



AISTARCH – ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA

Tradizione e innovazione. Gli architetti-imprenditori italiani dal Rinascimento all'epoca contemporanea

a cura di Micaela Antonucci, Lorenzo Grieco

Call for papers

Le figure di architetti-imprenditori occupano una posizione che può essere considerata peculiare nella storia della costruzione, delle città e dell'economia italiana. Grazie alla loro duplice identità, questi attori appaiono in grado integrare gli aspetti teorici e progettuali dell'architettura con il controllo diretto delle pratiche di cantiere, instaurando un'interazione continua tra ideazione e realizzazione. Tale dinamica consente di interrogare il loro ruolo nei processi di evoluzione e crescita del paese, in particolare per quanto riguarda l'introduzione e la diffusione di innovazioni nell'impiego di materiali, tecnologie costruttive e modelli organizzativi. In questo modo, gli architetti-imprenditori hanno contribuito alla formazione di una tradizione di competenze progettuali, tecniche e artigianali spesso considerata uno degli elementi identitari del *patrimonio culturale e industriale italiano*.

Gli architetti-imprenditori hanno rappresentato in modo esemplare quel "capitalismo familiare" tipico dell'economia italiana nel corso dei secoli: un modello capace di adattarsi nel tempo, trasformando risorse e competenze in continuità imprenditoriale e mantenendo una sorprendente vitalità anche nel contesto competitivo dell'economia globalizzata.

Sin dal Rinascimento, tali figure sono state associate alla capacità di sfruttare al massimo le possibilità della pratica edilizia, contribuendo alla crescita di città – come Roma e Firenze, ma anche di centri minori – e allo sviluppo di un tessuto produttivo e imprenditoriale diffuso. Nel corso dei secoli successivi e fino all'età contemporanea, questi professionisti sembrano aver favorito l'introduzione di infrastrutture e architetture innovative, spesso basate su soluzioni tecniche che rappresentavano una sintesi di esperienze maturate in contesti territoriali diversi, sia locali che globali. In molti casi, essi hanno spesso operato in un contesto di scambi culturali e commerciali internazionali, importando ed esportando idee, materiali e tecnologie da e verso altre regioni.

Un tratto distintivo della figura dell'architetto-imprenditore è la stretta relazione con l'innovazione tecnica. Spesso questi professionisti progettano o possiedono macchinari all'avanguardia che talvolta mettono a disposizione in affitto, consentendo anche ad altri operatori di utilizzare tecnologie avanzate altrimenti non accessibili. Brevettano nuove tecnologie o introducono metodi costruttivi che possono incidere in modo significativo l'organizzazione e l'efficienza dei cantieri, divenendo espressione di un approccio imprenditoriale talvolta definito visionario. Un altro aspetto distintivo riguarda la gestione delle risorse e la formazione professionale. Gli architetti-imprenditori non si limitano a progettare, ma supervisionano l'intero ciclo costruttivo, dall'approvvigionamento dei materiali all'organizzazione dei cantieri, formando artigiani e apprendisti. In questo modo, contribuiscono alla trasmissione di competenze tecniche e metodologiche alle generazioni successive, alimentando una tradizione di sapere pratico e manageriale, capace di garantire continuità e qualità nelle costruzioni.



AISTARCH – ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA

In molti casi, la loro capacità di leggere il contesto politico e sociale, di tessere reti con committenti privati, enti religiosi e istituzioni pubbliche sembra aver consentito loro di assumere un ruolo rilevante non solo nell'economia ma anche nella vita civica e culturale delle città.

In Italia, le opere e le innovazioni degli architetti-imprenditori costituiscono una componente significativa del patrimonio culturale e identitario del Paese. Nonostante questa loro centralità, manca ancora una ricostruzione sistematica del complesso insieme di competenze, tecniche e innovazioni che consideri non solo i casi più celebri – come Antonio da Sangallo il Giovane, i membri della famiglia Fontana o Pier Luigi Nervi – ma anche i numerosi protagonisti meno noti della storia architettonica e imprenditoriale italiana, rimasti fino a oggi poco studiati.

Per indagare questi argomenti in tutta la loro complessità, AISTARCH si fa promotrice di un volume che riunirà una corposa scelta di studi di caso, mirando a indagare come questa figura, pur non essendo esclusiva della storia italiana, possa essere interpretata come un tratto distintivo, anche alla luce delle narrazioni storiografiche che la associano all'idea del "genio" italiano, capace di realizzare opere straordinarie con pochi mezzi e grande ingegno, e confrontandola con esperienze analoghe in altri contesti geografici.

Si invitano pertanto i soci interessati a proporre contributi inediti e originali, dedicati a illustrare uno specifico caso di studio o a riflessioni comparative di carattere geografico, storico-economico o metodologico, coerenti con le tematiche sopra delineate. Saranno ben accettati contributi sia su personaggi italiani attivi in patria come all'estero, sia confronti con altri personaggi e casi studio stranieri. La cronologia considerata va dal Rinascimento all'età contemporanea.

Come proporre un contributo

Le proposte – comprensive di titolo, abstract di max 1500 battute e sintetica biografia dell'autore – dovranno essere inviate **entro il 10 maggio** all'indirizzo presidenza.aistarch@gmail.com (e per conoscenza: micaela.antonucci@uniibo.it; lorenzo.grieco.uniroma2@gmail.com). Entro il 24 maggio sarà inviata conferma dell'accettazione o meno della proposta, unitamente alle norme redazionali che andranno scrupolosamente rispettate.

La scadenza per la consegna della versione definitiva dei contributi – che saranno sottoposti a peer review – è fissata al 18 ottobre 2026. La pubblicazione del volume è prevista entro i primi del 2027.

Per chiarimenti e domande i soci Aistarch potranno scrivere a micaela.antonucci@uniibo.it; lorenzo.grieco.uniroma2@gmail.com.